

MIRALLI galleria d'arte
 viale fiume - bagnolo (VI)
 dal 7 al 20 dicembre 1975

clori anselmo

NOTE BIBLIOGRAFICHE

Clori Anselmo - nota a Vittorio: *Diplomato al Liceo Artistico di Roma*
Alleanza di Gennino e Mazzini presso l'Accademia di Belle Arti di Roma
Scuola di Scipione e Nino del Amo.

PRENDIAMI NOSTRI

- 1969 Galleria Anselmi (Pinerolo) - Due Mostre Spiccate
- 1970 Galleria Montanapaloca - Br - Milano
- 1971 Galleria "La Rassegna" - Bari
- 1972 Galleria Centro delle Arti - Grosseto
- 1973 Galleria Adami - Venezia
- 1974 Galleria Apes - Viterbo
- 1974 Galleria Modigliani - Br
- 1975 Galleria Arte Moderna - Venezia
- 1975 Galleria Rosati - Bari

Ha partecipato a numerose collettive ottenendo premi e riconoscimenti
 onorari.

- 1968 - 1° Rassegna di Arti Figurative di Roma e del Lazio
- 1969 - 2° Rassegna di Arti Figurative di Roma e del Lazio
- 1969 - 3° Rassegna di Arti Figurative di Roma e del Lazio
- 1969 - 4° Mostra Collettiva di Pinerolo - Roma - Palazzo Esposizioni
- 1969 - 5° Mostra Nazionale di Arte Concettuale - Roma - Palazzo Esposizioni
- 1969 - 6° Premio di Pittura "Antonio Modigliani" - Città di Livorno
- 1969 - 7° Concorso Nazionale Pittura "Vittorio Gullerotti" -
 Premio Nazionale Pittura di "Viterbo" - "Giuseppe Rosati"
 città della Provincia
- 1970 - 8° "Arti" - "Premio Capolupo" - Milano Nazionale
- 1970 - 9° Concorso Nazionale Pittura - Città del Re - Bari
- 1969 - Colonna - Villa Lario - Bagnolo
- 1969 - Colonna - Arti Figurative Margutta
- 1970 - 1° Premio Città di Cagliari - Grosseto
- 1970 - 2° Premio - Città di Bracciano
- 1970 - 3° Premio - Città di Massa Marittima - Pempia
- 1970 - 4° Premio - Città di Viterbo
- 1971 - Colletiva Galleria "L'Anno" - Roma
- 1972 - Premio Pinerolo - Modigliani - Città di Grosseto
- 1973 - 1° Premio - Città di Comprochito
- 1974 - 1° Premio Anselmi - Bagnolo
- 1975 - Quadriennale - Roma

HANNO SCRITTO:
 G. Palmi - E. Gallo - G. Salvaggio - F. Orgeretti - M. Gazzoni -
 M. Amelio - F. Barilovieri

MIRALLI galleria d'arte
 viale fiume - bagnolo (VI)
 dal 7 al 20 dicembre 1975

1.

Dopo aver guardato di nuovo alcuni quadri di Clori Anselmo, per scriverne, mi sono preso un po' di tempo per rielaborarli nella memoria. E' un'operazione semplice ed efficace per controllare l'eventuale potenziale di validità di un'opera di pittura. Il metodo, con diversa struttura dell'operazione, può essere applicato ad ogni arte, s'intende. Facciamo questa operazione con la pittura di Clori Anselmo, invitando il visitatore a ripeterla non limitando quindi la sua visita in galleria al solo atto di presenza e di sguardo. Il visitatore deve portarsi dietro, dentro di sé, la mostra. Nel modo, presso a poco, così come ho fatto per scrivere questo catalogo. Bisogna però partire da un dato di fatto. La pittura come ogni arte si divide, nella sua fase di godimento attivo, in due fasi. La prima è il rapporto visivo testa a testa, cioè sguardo ed opera. La seconda è di meditazione. Il residuo delle due fasi, perché si tratta quasi sempre di una sottrazione anche se può sembrare una addizione, è quello che rimane di valido in noi del nostro contatto con quell'opera. In quanto alla sua eventuale validità eccezionale la questione è diversa. Le grandi opere, come i grandi amori, sono amati ora per ora, senza stanchezza. E tutto è addizione. Ma torniamo a Clori Anselmo.

2.

I quadri di Clori Anselmo al primo contatto offrono un impatto col nostro sentimento divisibile, grosso modo, in tre risultati paralleli. Prima un piacere di colori e di movimenti, condotto avanti sino ad una gradita sensazione di eleganza. Meglio di grazia. Poi un invito al racconto con la predisposizione immediata di ascoltare il filo narrativo del quadro. E' come se gli occhi diventassero anche organo auditivo. Che cosa narra il quadro? e subito dopo: che narra Clori Anselmo con i suoi quadri? Poiché la curiosità accompagna anche la degustazione di un quadro, viene voglia di sapere anche se, eventualmente, sotto il racconto non si nasconde qualcosa dell'imitazione stessa dell'artista. La terza fase del contatto è di sintesi: ci accorgiamo che colori, movimenti (la cosiddetta forma di pittura è appunto il risultato del movimento, detto da alcuni anche luce, ma la luce è una derivazione del movimento), i gesti del quadro e nel quadro, le alterazioni stesse della realtà in una fantasiosa alternanza di tinte fuori realtà, tutto, proprio tutto il quadro conduce verso una disperata ricerca di ordine. Questa pittura di Clori Anselmo, che dapprima poteva apparire persino un piacere esteriore, un godimento tecnico ed epidermico, proprio nella sua angosciata ricerca di chiarezza e di racconto evidenziato, denuncia e diventa dramma. Cioè: mostra la sua scintilla.



3.

Ricondotte queste sensazioni in unità ancora vaga in noi, comincia la seconda parte dell'operazione di verifica. Vediamo se una volta a letto, a pranzo, in automobile, partendo con la memoria da un quadro di Clori Anselmo, o da un frammento della visita alla mostra, proprio come avviene coi sogni, riusciamo a compiere un qualsiasi viaggio in pensiero. A me è accaduto così. Per meglio catturare il sonno mi sono messo a leggere, andando a cercarlo a caso — incerto se prendere il giornale dove lavoro, «Topolino» che è la lettura di mia figlia, un libro giallo, la posta del mattino, o qualcos'altro — il testamento di Confucio. Davvero, prima di cercare con gli occhi il libro nella versione di Ezra Pound, quella lettura era lontana dalle mie intenzioni. Nel leggere l'imito ordine raccomandato da Confucio agli uomini che vogliono la serenità, anche a costo di sacrificare altre voglie più irruenti ed allettanti, sulla pagina s'è intromessa una donna di Clori Anselmo che portava in testa un cesto di pesce. Tutti ordinati i pesci, uno accanto all'altro. E poi mi sono ricordato che i personaggi di Clori Anselmo camminano misurando lo spazio, per cui si può calcolare, nel quadro, quanti passi impiegheranno a raggiungerci, o ad uscire da quadro. Ecco, si, uscire da quadro. Perché — ed è una singolarità in questo artista — si avverte che i personaggi sono persone ma anche punti di linee e di colore: modo per impregnare il colore e le linee. Cioè Clori Anselmo, per spiegare meglio la situazione di questo artista, potrebbe persino, con uguali risultati, annullare i personaggi e darci pittura geometrica. (Da non confondere con qualcuno degli informatismi).

4.

Ho chiuso il testamento di Confucio e mi sono reso conto che era stata la pittura di Clori Anselmo a condurmi a quella lettura. A cercarla, inconsapevolmente. Cioè quella pittura, dopo il piacere visivo, portava per mano a un certo filo di meditazione, ad essere comunque ripensata. La ragione era appunto il rapporto ordine-fantasia-angoscia-ordine che è la formula della pittura di Clori Anselmo. Allora con più distensione mi sono abbandonato a ricordare i quadri di Clori Anselmo, per scriverne la mattina seguente. Ed è stato un viaggio-racconto ricco di divagazioni, in una catena di inviti al pensiero. Ma tutto il resto diventa roba personale. Quello che va raccomandato al visitatore della mostra è questo: pensare su questa pittura in apparenza facile. Si accorga che siamo dinanzi ad un artista con molto potenziale della cosiddetta «validità».

Roma, 29 novembre 1974.

GIUSEPPE SELVAGGI

